

Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0,88 MARTEDÌ 28 DICEMBRE 1999
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1,76 ANNO 76 N. 295
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



L'EDITORIALE

GLI ORFANI DI DOLLY

GIOVANNI BERLINGUER

Impossibile clonare l'uomo: così alcuni giornali hanno titolato ieri la notizia che quattro pecore clonate, nate nel medesimo istituto di Edimburgo che aveva prodotto la famosissima Dolly, anziché crescere uguali sono apparse differenti. Nelle dimensioni e nel temperamento, dicono le cronache. Qualcuno si è rallegrato perché «la natura si è presa un'inaspettata rivincita sulla scienza», come se l'oggetto del contendere fosse il predominio dell'una o dell'altra.

La mia prima impressione è che quel titolo sia sbagliato e falsamente rassicurante. Le scarse notizie di stampa, fornite non da una comunicazione scientifica controllabile ma da un'intervista pubblica del «padre» dei quattro animali, il prof. Keith Campbell, al popolare giornale Sunday Times, non consentono (almeno a me) una valutazione precisa dell'accaduto. Peraltro, gli stessi ricercatori non riescono a capire perché il loro esperimento sia fallito. Vi sono state soprattutto differenze tecniche rispetto a Dolly: le quattro pecore nuove derivano da nuclei identici inseriti in cellule germinali (ovuli) diverse, la cui reazione potrebbe essere stata differente. Il prof. Campbell ha aggiunto che anche i gemelli possono acquisire dopo la nascita personalità diverse: ma essi sono identici geneticamente, ciò che non appare dimostrato per Cedric, Cecil, Cyril e Tuppence, le nuove pecore clonate.

Può esserci quindi un'ulteriore riflessione, una proficua battuta d'arresto, una sperimentazione più oculata e meno sovraesposta, ma le ricerche sugli animali continueranno. E sull'uomo? Mi limito a riferire l'esperienza di due incontri internazionali ai quali ho partecipato nelle ultime settimane.

Atto primo: Firenze, 26 novembre, incontro internazionale all'Università europea. Tema: le tendenze attuali nella bioetica. Sulla clonazione umana, due relatori su quattro sono favorevoli. Uno perché «si possono riprodurre gli uomini migliori». L'altro è Jacques Testard, pioniere della procreazione assistita in Francia, il cui libro *L'uovo trasparente* fece scalpore soprattutto perché conteneva un annuncio imprevisto: «Ho deciso di fermarmi».

A Firenze egli ha spiegato perché ha ripreso a correre, e verso quale traguardo. Egli ha sostenuto che clonando da un ovulo fecondato innumerevoli embrioni umani, analizzandoli accuratamente e selezionando i più sani per l'impianto nell'utero materno, in modo da prevenire gran parte delle malattie. La sua tesi è stata confutata da altri, in sede scientifica, non per il procedimento di clonazione embrionale, che è relativamente semplice, ma per le possibilità diagnostiche e i rischi di errore, e criticata ovviamente sul piano morale. Ma la volontà di procedere è chiara, e già è stata conosciuta, per questi e altri indirizzi, la formula «clonazione terapeutica», che equivale a un grimaldello morale usato per scardinare il divieto di clonazione

SEGUE A PAGINA 4

I Taleban minacciano i dirottatori

Gli afgani fronteggiano i pirati che tengono in ostaggio 155 persone

Il '900 de
L'Unità
Venerdì
31 dicembre
In regalo
le prime pagine
più significative
della storia
del secolo



ROMA I Taleban non tollereranno violenze nei confronti dei 155 ostaggi tenuti bloccati sull'aereo dell'Indian Airlines fermo sulla pista di Kandahar. Se i sequestratori cominceranno a uccidere i passeggeri, i Taleban attaccheranno per neutralizzare i terroristi. Secondo l'agenzia islamica di stampa, ad ammonire i cinque terroristi sarebbe stato il ministro degli Esteri dei Taleban, Wakil Ahmed Muttawakil. Per liberare gli ostaggi, i pirati esigono la scarcerazione di Maulana Masood Azhar, un dignitario religioso pachistano arrestato in India cinque anni fa per attività a favore dell'indipendenza del Kashmir, regione contesa tra India e Pakistan. E proprio ai governi di Islamabad e New Delhi, gli Usa hanno indirizzato un appello per risolvere quello che Washington considera un atto di terrorismo.

I SERVIZI

ALLE PAGINE 2 e 3

IN PRIMO PIANO

Ancora tempesta sull'Europa Valanga in Piemonte, 4 morti



I SERVIZI

A PAGINA 7

MA LA NATURA C'ENTRA POCO

PIETRO GRECO

Oltre ottanta vittime. Metropoli paralizzate. Aeroporti e autostrade chiuse. Treni completamente bloccati. Milioni di case private per ore della corrente elettrica. È bastata una forte tempesta, un ciclone extratropicale nel gergo degli esperti, a far piegare le ginocchia all'Europa più ricca, avanzata e previdente. A Parigi e alla Fran-

SEGUE A PAGINA 15

Salvi: lavoro, alt ai referendum

«Inammissibili, il governo si costituisca in giudizio»

L'ARTICOLO

POCA COMPETITIVITÀ MENO OCCUPAZIONE

PIER CARLO PADOAN

L'occupazione nelle grandi imprese, come fa sapere l'Istat, continua a diminuire sia nell'industria che nei servizi. Questo dato, di per sé non incoraggiante, permette di chiarire meglio le tendenze in atto nell'economia italiana, dopo che alcuni giorni fa era stato comunicato che l'occupazione complessiva nel 1999 è cresciuta di 266.000 unità.

La spiegazione del fenomeno relativo alle grandi imprese è abbastanza semplice. Si tratta degli effetti del processo di ristrutturazione che le imprese maggiori hanno intrapreso, già da qualche anno, per far fronte alle nuove

SEGUE A PAGINA 4

ROMA

Il ministro del Lavoro, Cesare Salvi, intervistato da *L'Unità* spara a zero contro i referendum radicali sui rapporti di lavoro: «Quasi tutti sono inammissibili, perché in evidente contrasto con le direttive europee o con le convenzioni internazionali firmate dall'Italia. E questo Emma Bonino dovrebbe saperlo». Salvi annuncia: «Chiederò che il governo si costituisca in giudizio davanti alla Corte Costituzionale per sostenerne l'inammissibilità». Il bilancio dell'attività di governo è positivo: «Abbiamo completato quasi tutti gli adempimenti del Patto di Natale, la riforma dell'Inail, quella dei lavori socialmente utili. Restano da attuare la riforma degli ammortizzatori sociali e degli incentivi all'occupazione».

GIOVANNINI

A PAGINA 6

L'INTERVISTA

Folena: per il voto del 2001 il candidato più adatto per sconfiggere la destra

Pietro Folena, intervistato da *L'Unità*, si rivolge allo Sd per chiarire che la Commissione Tangentopoli dovrà essere discussa assieme alla «par condicio». Sulla leadership del centrosinistra: «Se ne parlerà in estate eliminando le tossine ideologiche che hanno avvelenato la crisi. Per le prossime scelte della maggioranza non c'è solo da tener conto del «disagio del centro», ma anche la disaffezione dell'elettorato di sinistra».

QUARANTA

A PAGINA 5

Fuorilegge il quintale e anche il miglio

Da gennaio gli europei dovranno usare altre misure

CHE TEMPO FA

di MICHELE SERRA

La patina

Che cosa unisce lo spot natalizio del miliardario ridens a quasi tutti i «promos» Mediaset, a certi «promos» Rai, al novanta per cento della pubblicità e dell'immagine televisiva in generale? Li unisce una patina. È una patina che non sa- prei definire tecnicamente, e nemmeno esteticamente, se non come l'esatto contrario della luce secca e chiara del neorealismo. È una specie di glassa invasiva, appiccicosa, che nei decenni, negli anni, nei giorni, si è depositata sulle facce, i vestiti, le case degli italiani cancellandone ogni evidenza di verità e di drammaticità. In televisione non si vedono che facce glassate come quella del ridens. Perfino gli esterni, negli sceneggiati tivù, hanno perduto la luce del giorno e l'oscurità della notte a scapito di una perenne luminescenza da vetrina. È la patina che ci ha cambiata, la patina che ci ha smemorato: ma così lentamente, così impercettibilmente che non ce ne siamo accorti, che ci pare di essere sempre uguali. Per capire che cosa ci è successo basterebbe proiettare «Ladri di biciclette» a una convention Mediaset: il nostro inizio e la nostra fine si toccherebbero, e un terribile cortocircuito manderebbe in fumo le facce e la patina.

FULVIO ABBATE

Il maledetto capitolo dedicato alle unità di misura, lì sul radioso suddario delle elementari, era fra i più avvincenti e istruttivi dell'intero volume, ma anche quello che tutti sfogliavano con sospetto, sognando di disertarlo per intero. Era avvincente perché colmo di colori e di figurine quasi archetipiche, autentici simboli della vita sociale degli adulti, una vita cui ambivamo: il peso, la bottiglia, il mattone, la cesta, il ragazzino vestito finalmente da acquirente, meglio, il ragazzo mandato dalla mamma a prendere il latte. Era disertato perché, al di là della gradevolezza delle illustrazioni da paradiso primaverile, nessuno, dico nessuno,

SEGUE A PAGINA 5

ALL'INTERNO

CRONACHE

Via libera al Lotto telematico
SERVIZIO A PAGINA 8

ESTERI

Aria di crisi in Israele
DE GIOVANNANGELI A PAGINA 9

ESTERI

Guatemala, vince la destra
SERVIZIO A PAGINA 9

ECONOMIA

Borsa, di nuovo boom
GALIANI A PAGINA 11

CULTURA

La Russia in un libro
GUERRA A PAGINA 17

SPETTACOLI

La festa di Parigi
MARSILLI A PAGINA 19

SPORT

Dossier doping
QUAGUERINI A PAGINA 20

Sì, c'è un'alternativa al carcere

Inventiamo nuove sanzioni, ma senza fughe in avanti

GIOVANNI TAMBURINO

In un incontro sul carcere, qualche giorno fa, Roberto Guernieri, capellano di Rebibbia, ricordava il suicidio che aveva spiegato il suo gesto con la prospettiva di uscire dal carcere. Anche questo è morire in carcere. Anche questa è la realtà con la quale si confronta quotidianamente l'agente della Polizia penitenziaria, il direttore, il cappellano. Ero magistrato di sorveglianza quando un detenuto venne a chiedermi di trovare il modo di fargli passare l'ultimo dell'anno tra le mura di quella che considerava la sua unica famiglia. Nella quale includeva, insieme ai compagni di pena, anche il maresciallo, l'agente della sezione, il prete.

SEGUE A PAGINA 13

IN REGALO CON L'ESPRESSO IL 1° CD-ROM.



Da Goethe a Tolstoj, da Shakespeare a Baudelaire, 460 capolavori nelle migliori traduzioni italiane. In 7 CD-Rom (per Win e MAC) 100.000 pagine da leggere, stampare, consultare. Per avere una biblioteca così ci vuole una vita... Oppure L'Espresso.

